

Silvia Antosa (ed.)  
*Queer Crossings. Theories, Bodies, Texts*

Milano - Udine, Mimesis, 2012, 195 pp.

Il grado di complessità della società contemporanea, costituita dalla compresenza su uno stesso piano di elementi e concetti che sfuggono a logiche interpretative tradizionali, trova uno dei suoi più forti riflessi nella *queer culture*. All'interno di questo contesto, il merito dei *queer studies* è quello di proporre una varietà di incroci disciplinari e di superare posizioni teoriche consolidate, cominciando a problematizzarle. Come ricorda puntualmente nell'introduzione Silvia Antosa, curatrice del volume *Queer Crossings Theories, Bodies, Texts*, i tre testi fondamentali da cui si fanno partire gli studi sul queer (quelli di Eve Kosofsky Sedgwick, Judith Butler e Teresa De Lauretis) vedevano la luce in un momento storico difficile, segnato dal rischio di una dilagante ondata omofobica causata dalla diffusione del virus dell'HIV e dalla necessità di rivedere le teorizzazioni femministe sul genere e la sessualità.

Se agli inizi degli anni '90 le teorie queer hanno destabilizzato alcune posizioni teoriche del femminismo e i discorsi integrazionisti dei movimenti gay, ora il queer, nella sua essenza di termine "ombrello" e nel dubbio se considerarsi un sistema di pensiero o una metodologia, approfondisce le sue riflessioni sui concetti di identità e soggettività, di corpo e di "essere umano", arrivando anche a proporre di ripensare il concetto di "umanità" *tout court*.

A questi e altri quesiti si rivolge il testo curato da Antosa, che punta a riferire la pluralità e la transdisciplinarietà di cui sono vettori le teorie e gli studi sul queer. Nato dall'esperienza di un convegno tenuto nel Giugno 2010 a Palermo, organizzato dalla curatrice assieme a Elisabetta Di Giovanni, *Queer Crossings* comprende i saggi di studiosi

italiani ed esteri, ed è suddiviso in due grandi sezioni che coprono una varietà di campi disciplinari.

La prima sezione, *Theories and Bodies*, illustra la necessità di trovare una definizione per il *queer embodiment*. Charlotte Ross nel saggio di apertura mette a confronto due approcci, uno poststrutturalista e l'altro fenomenologico, con la finalità di ricavare gli strumenti teorici e metodologici per lo studio dell'*embodiment* inteso come «The experience of living in and as a body, of existing in the world thank to our material form» (21); la studiosa ci avverte di come il *queer embodiment* rimanga un concetto difficilmente chiaribile, ma utile per le riflessioni sul corpo che veicola: materialità, fluidità, viscosità. In questo contesto, lo strano concetto di "stickiness" (viscosità), che Charlotte Ross prende da Sara Ahmed, viene utilizzato come possibile compromesso tra i due approcci, sebbene l'autrice prontamente sottolinei una serie di rilevanti assenze nella formulazione di Ahmed, tali da dimostrare sostanzialmente come gli strumenti teorici per lo studio dell'*embodiment* non siano ancora ben forgiati. Il clima di transizione da un'entità a un'altra, da un corpo a un altro che apre *Queer Crossings* prosegue nei saggi successivi. Carmen Dell'Aversano estende la definizione culturale e politica del termine queer proponendo il superamento della differenza tra umano e animale, facendo riferimento a una teoria in continua evoluzione che consideri il concetto di *animal queer* e che dal "Gender Trouble" passi al "Species Trouble", sino a proporre una radicale destrutturazione del concetto di *humanormativity*. Alessandro Grilli sposta l'attenzione del dibattito corporeo sulla figura dello *zombie* che nella sua storia culturale, dal contesto esotico-esoterico di Haiti a quello postmoderno dei film di Romero, si presenta come la figura per eccellenza in grado di sostanziare e dare forma sia alle urgenze del queer sia alle sue contraddizioni interne. L'analisi di *Zombie Gay*, film di Michael Simon, assieme a quelle dei film di Bruce LaBruce, permette di costruire una vasta base critica del cosiddetto "gay metropolitano" attraverso alcune istanze della teoria antisociale di Lee Edelman.

Sono dunque le contraddizioni della società, le sue strategie e resistenze per mantenere uno *status quo* a rendere necessaria un'analisi,

disambiguando i testi che produce. Lo dimostra bene Silvia Antosa con il saggio su *Middlesex* di Jeffrey Eugenides che chiude la prima sezione. Il romanzo di Eugenides presenta la narrazione in prima persona di un soggetto intersex, accompagnata da diversi livelli tematici che convergono in una lettura attenta a ridefinire i termini della sessualità e del genere nella società contemporanea, fatti di migrazioni e integrazioni di identità (nazionali) differenti (la Grecia, culla del mondo classico, e gli USA, culla del mondo tardo capitalista), ma anche di ulteriori intersezioni: «Biology and culture, nature and nurture, ethnic dislocation and ambiguous bodily formation, determinism and free will» (63). Paradossalmente, nonostante la quantità di possibili intersezioni e ibridazioni tra i diversi livelli narrativi e tematici, il testo sostanzia il rafforzamento dei binarismi tra genere e sessualità che in un primo momento sembravano andare incontro a una radicale sovversione.

La seconda sezione, *Media and Performances*, forse meno equilibrata rispetto alla prima, sembra, però, esprimere maggiormente il senso dell'operazione che il libro si prefigge: estendere il raggio d'azione delle teorie queer a diverse tipologie di rappresentazioni, concentrandosi maggiormente sulle retoriche dell'omofobia, l'analisi di testi classici e contemporanei della letteratura e del cinema, performance come il *travestitism*. Ma tra l'eterogeneità degli argomenti trattati nel volume si rileva l'assenza di un'intersezione tra queer e pornografia (sempre più presente nei *cultural studies* e nei *film studies*), che soprattutto in ambito queer rinnova estetiche, forme e tipologie di produzioni sia in chiave provocatoria sia politica, e porta al massimo di visibilità le sessualità non eteronormative.

Come le retoriche omofobiche persistano all'interno delle società, soprattutto quella italiana, viene mostrato dal saggio di Marco Pustianaz che analizza una campagna governativa contro l'omofobia (tema ancora irrisolto in ambito legislativo), dimostrando come la strategia comunicativa elida la presenza del corpo gay o lesbico dalla pubblicità, rasentando le vie di un astrattismo concettuale. Luca Malici continua il sentiero aperto da Marco Pustianaz concentrandosi sulla rappresentazione delle soggettività queer nella Tv italiana nell'arco di

vent'anni (1990-2010). Oltre ai riferimenti al cinema degli zombie, questo medium ritorna prepotentemente nell'analisi di Brendan Hennessey di *La caduta degli dèi* di Visconti. Il saggio fa riferimento alla destabilizzazione di una rappresentazione negativa della *queerness* italiana grazie al lavoro cinematografico di Visconti durante gli anni '60, capace di orchestrare nel suo film una densa e complessa retorica incentrata sul valore negativo dell'omosessuale e l'immoralità del potere nazista. Elisabetta Pinzuti si rivolge a un altro grande autore, Proust, facendo emergere come nella *Recherche* sia presente una dualità discorsiva che se da una parte addita l'omosessualità come vizio e comportamento psicopatologico, dall'altra tesse un discorso che ne destabilizza lo stereotipo rappresentativo. Il saggio di Kitamura Sae sul *cross dressing* del teatro giapponese in cui attori maschili recitano vestiti da donna, si rivolge a un ambito che sta prendendo sempre più spazio negli studi accademici, ovvero gli *audience studies*, facendoli dialogare e intrecciare con le posizioni teoriche del femminismo e del queer. Fa riferimento al mondo lesbo invece il saggio di chiusura di Samuele Grassi che analizza i lavori di Nina Rapi come snodo performativo per problematizzare e rinnovare il dibattito sul desiderio lesbo, prendendo in considerazione le coppie "butch-but".

Appare evidente come ogni autore con il proprio lavoro esprima un concetto di queer non omogeneo: ciò non rende confusionario un termine che già di per sé si cala nei reami dell'antigerarchico e della trasversalità, ma esprime la necessità di attrezzarlo adeguatamente per attraversare gli scenari della contemporaneità

## **L'autore**

### **Mirko Lino**

Dottore di Ricerca presso l'Università dell'Aquila, cultore della materia "Cinema e media" presso l'Università di Palermo.

Email: [miroslawit@yahoo.it](mailto:miroslawit@yahoo.it)

## **La recensione**

Data invio: 01/04/2014

Data accettazione: 30/04/2014

Data pubblicazione: 30/05/2014

## **Come citare questa recensione**

Lino, Mirko, "Silvia Antosa, *Queer Crossings. Theories, Bodies, Texts*", *Between*, IV.7 (2014), <http://www.Between-journal.it/>